Anno VI | Mercordì 10 Maggio 1871 | N. 110

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 MAGGIO

Le ultime notizie dalla Francia dicevano che i versagliesi s'erano posti a battere vigorosamente Levallois e Perret per liberare le due rive della Senna; ma nessun altra notizia è venuta a riferire se in questo progetto essi sieno riusciti. La situazione pertanto si può considerare ancora la stessa, e si presenta sempre grave. Lo stesso forte d'Issy, la cui caduta fu detta tante volte imminente, continua ancora a resistere. « I suoi difensori, dice il corrispondente militare dell'*Independ. Belge*, minacciati di essere isolati dalla cinta, lo abbandoneranno forse, ma se essi si ostinano a restarvi, non si è ancora in misura d'impadronirsene di viva forza. Il forte è circondato da un largo fosso, e ci vorrà un tempo abbastanza lungo per vincere tale ostacolo. La presa poi di uno od anche di due forti, se essa non scoraggia la difesa, non è che un preliminare dell'attacco della cinta, da cui la separano 1500 metri. Dalla parte del sud essa è intatta e di un accesso molto difficile. Dietro la cinta, si dovrà prender d'assalto delle enormi barricate e la strada di circonvallazione che per un lungo tratto è un fosso insuperabile. Si dovrà dunque intraprendere quella guerra crudele, di casa in casa per la quale il signor Thiers manifestò a ragione tanta avversione. »

Un recente dispaccio ha annunziato che a Bruxelles correva la voce che la pace fosse stata firmata da Favre e da Bismarck. Da un telegramma anteriore, appariva che il plenipotenziario francese aveva già aderito alle principali proposte di Bismark, onde è probabile che la voce accennata sia vera. Resta ora a sapersi quali modificazioni abbia arrecato questa stipulazione ai preliminari di pace, e se Bismarck abbia, dal suo canto aderito alla domanda di Favre, di consegnare i forti di Charenton, Rosny, Nogent e Noisy e di prontamente rinviare i prigionieri ancora trattenuti in Germania. Ma è assai a dubitarsi (checchè annunciasse in contrario il *Daily Telegraph*) che queste concessioni sieno state accordate, se la Francia non si è d'altro lato obbligata ad adempiere contemporaneamente gl'impegni pecuniari che Pouyer-Quertier aveva dichiarato essere impossibile di mantenere.

Nei giornali tedeschi troviamo la notizia, che il conte Tauffkirchen annunziò a Monaco che nel Vaticano si va buccinando d'una scomunica che verrebbe lanciata contro il re di Baviera. Se ciò realmente avvenisse e che la scomunica papale recasse al giovane re Lodovico il male che fece a Vittorio Emanuele, il re di Baviera potrebbe attendersi di divenire un giorno imperatore della Germania. In questi ultimi vent'anni furono realmente le benedizioni del papa e non i suoi anatemi, quelle che portarono sventura a coloro cui sono state impartite

Il gabinetto inglese si trova in condizioni assai critiche: l'opposizione aumenta ogni giorno, e non solo l'opposizione parlamentare, ma anche quella di piazza. Gladstone, il più freddo e linfatico statista che abbia mai avuto la Granbretagna, ne è talvolta esasperato, e in una delle ultime sedute della Camera ne accusò il partito Tory, che disertava i suoi stessi principii, creando difficoltà che avrebbero turbata l'esistenza a qualunque ragionevole Governo.

Le relazioni tra il Sultano e il Kedive sono alcun poco intorbidate. Le voci più contraddittorie corrono in proposito. La rivolta in Arabia, il passaggio delle truppe ottomane attraverso l'Egitto, le fortificazioni allo sbocco del Canale di Suez, sono additati come cause di malumore tra il Sultano e il suo vassallo. La visita inaspettata d'un personaggio, incaricato d'una missione di confidenza, da parte del Sultano al Vicerè, ha destato vivamente la curiosità del pubblico. Oggi pare che il Vicerè siasi indotto a sospendere le fortificazioni; e inoltre promise di recarsi a Costantinopoli per suggellare il buon accordo col Sultano.

Ufficio dello Stato civile presso i Municipii.

Se per la prossima unificazione legislativa, del Veneto Giudici ed Avvocati dedicano ora l'ingegno ed il tempo a serii studii, affine di minorare a sè gl'imbarazzi di così radicale riforma (e in alcune città si stabilirono associazioni che divisero tra i Soci lo studio speciale di questo o quel gruppo di leggi, come eziandio a Udine se ne ebbe il pensiero, che per varie cagioni non venne sino ad oggi effettuato); spetta anche ai Municipii lo studiare il modo più facile per l'adempimento di quegli uffizi che la Legislazione italiana loro affida. E sappiamo che la nostra onorevole Giunta Municipale nell'ultima tornata del Consiglio diede prova di comprendere la serietà degli accennati ufficii, e fece savie proposte per l'organamento di una Sezione particolare che s'occuperà dello *Stato civile*.

Ora dell'importanza delle incombenze, riguardo a tale argomento, che la Legge assegna ai Municipii, è necessario che Sindaci e Segretarii sieno ben persuasi, e che eziandio le popolazioni vengano istruite su le forme di un mutamento che distrugga Leggi e consuetudini vigenti da secoli. Difatti grave sarebbe il danno di errori che potessero avvenire, o di ommissioni, nei registri dello *stato civile*, per le loro conseguenze sui diritti del cittadino italiano, e su molti atti di diritto privato.

E a premunirsi contro siffatte eventualità, starà bene che in ciascheduna Comune la Giunta (come fece quella di Udine) prenda in considerazione il Reale Decreto 15 novembre 1865 N. 2602 e gli articoli del Codice civile italiano relativi allo *stato civile* e per tempo stabilisca il modo di ottemperarvi. Nè, in questo caso, si dirà pedanteria il chiedere notizie sulla pratica di quel Decreto e di quegli articoli del Codice ai Municipi italiani che da qualche anno li addottarono, dacchè troppo urge che sino dal primo giorno i registri dello *stato civile* sieno tenuti con ordine e con pieno rispetto alla legalità.

Che se poi v'hanno leggi su cui conviene ammaestrare il popolo con la maggiore possibile cura, sono queste per fermo, le quali si riferiscono a fatti della vita privata succedentisi in ciascheduna famiglia. Egli è perciò che nelle Comunità rurali del Friuli (qualora i Parrochi non volessero prestarsi a ciò) i segretarii od i maestri comunali dovrebbero nei prossimi mesi in apposita adunanza dei capi-famiglia dare un sunto e una breve spiegazione delle nuove disposizioni concernenti lo *stato civile*, come anche far comprendere la convenienza di esse in rapporto coi principj politici vigenti nel Regno e con la civiltà dei tempi.

In qualche Provincia il giornalismo ha già cominciato a toccare di siffatti argomenti; però noi crediamo che più efficace sarà l'opera dei segretarii e maestri comunali nel modo suindicato. Difatti non siamo ancora pur troppo a tale stadio di coltura che il Giornale della Provincia vada per le mani di tutti; bensì rilevante è il numero degli analfabeti, e di coloro, i quali anche sapendo leggere, abbisognano del commento di persone versate in materia. Dunque non crediamo inutile la raccomandazione che volemmo fare per uno scopo cotanto interesante la nostra vita domestica e municipale.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Siamo a grossi guai tra la Giunta, pei provvedimenti di finanza e l'on. Sella. Come sapete, la Giunta era venuta nella conclusione di dare soltanto 8 o 9 milioni al Ministro delle finanze invece dei 27 che occorrono a colmare il disavanzo, sostituendo al decimo sulle imposte dirette, l'aumento dei diritti sull'importazione del petrolio e delle granaglie, il conguaglio della fondiaria nella provincia romana, e una piccola tassa sulle bollette daziarie. Queste proposte erano accettate dal Sella, il quale pareva anzi disposto a contentarsi di esse. Tuttavia siccome l'onorevole ministro s'era riserbato di conferire co' suoi colleghi su questo proposito, così il Torigiani, prima di accingersi alla compilazione della relazione, stava aspettando la risposta del Ministro. Ora questa risposta è venuta stamane ed è stata molto diversa da quello che ognuno s'aspettava.

Il Sella ha fatto sapere alla Commissione che il Consiglio dei ministri non poteva contentarsi dei 8 o 9 milioni d'aumento negli introiti proposti da essa, ma che gli bisognavano tutti quanti, o poco meno, i 27 milioni del *deficit* di questo anno; che perciò vedesse la Commissione d'aggiungere o un mezzo decimo sulle imposte dirette, o un quarto di decimo su dette imposte e cinque centesimi d'aumento sul prezzo del sale per ogni chilogramma. Appena ho bisogno di dirvi che queste domande del Ministero hanno dispiaciuto non poco alla Commissione, la quale s'è adunata oggi alle due, ed *discorso* per due *ore*, senza venire a conclusioni definitive.

Per altro la Commissione sembra, nella sua gran maggioranza, irremovibile nel proposito di non dare più di 8 o 9 milioni al Ministero, e di non ammettere alcun aumento sulle imposte dirette. Che se dal suo canto il Ministero persiste nelle sue ultime proposte, la divergenza sarà grave e intorno ad essa dovrà pronunziare la Camera.

— Nel Comitato privato di stamane parlò primo l'onorevole Nunziante, mostrandosi in genere favo-

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(cont. e fine del capitolo VII)

Tali feste e gare e viaggi, usati dagli antichi ed anche dai Veneti, servono ai due popoli, che più larga parte prendono sul globo coi loro traffici, a rinvigorire di continuo la fibra nazionale, sicchè si trovino sempre in abbondanza gli uomini atti ad ogni maggiore cosa. Quello che si fa deliberatamente da altri popoli, dovremmo farlo anche noi. Ricordiamoci che la nostra decadenza principiò da quando gl'Italiani si sono dati a divertimenti sedentarii, nei quali il popolo non fu più che spettatore; e che invece nei tempi più floridi della nostra e dell'altrui civiltà, il popolo venne sempre chiamato ad esercizii virili, i quali non servivano soltanto ad educare i corpi, ma anche a formare i caratteri. La storia è lì per provarcelo costantemente, che la libertà non si mantenne mai laddove la forza del corpo e la vigoria del carattere individuale non si dimostravano del pari nella maggioranza dei cittadini. Se poi abitudini antiche hanno diminuito l'una e l'altra, tanto che quasi non si sente il bisogno di possederle, bisogna tornarci colla educazione nazionale; e questa si deve dai più istrutti promuovere in tutte le maniere, anche colle feste e coi divertimenti, oltrechè con quelle istituzioni che possono influire sulle abitudini della grande maggioranza. Niente di più naturale poi che lungo l'Adriatico questi divertimenti assumano il carattere marittimo.

La nuova attività marittima e commerciale dalle rive dell'Adriatico non si svolgerà al massimo grado, ove non sia preceduta ed accompagnata da studii e da viaggi. Imitiamo gl'Italiani antichi e gl'Inglesi e Tedeschi e Russi moderni; i quali studiano sempre preventivamente il terreno sul quale vogliono estendere la loro attività.

Noi dovremmo avere individui ed associazioni, che viaggiassero e studiassero le regioni orientali nell'interesse del traffico marittimo dell'Italia in generale e della regione adriatica in particolare; e le Camere di commercio, i Municipii, gl'Istituti scientifici e letterarii locali dovrebbero assecondare con ogni mezzo un tale impulso. Vorremmo poi che si creasse una letteratura popolare in questo senso, e che la stampa quotidiana e periodica formasse un ambiente d'idee e di cognizioni, nel quale potesse svolgersi questa nuova vita. Narrare e dipingere, in modo da eccitare l'immaginazione del popolo, la storia dei nostri antichi, ai quali l'Oriente era famigliare, descrivere quei paesi secondo le impressioni dei viaggiatori moderni; mostrare agli Italiani quale campo essi prestino alla loro attività novella: ecco quanto dovrebbe fare adesso questa letteratura popolare. Ad onta che qualcheduno dei nostri visiti quei paesi, è sorprendente la povertà di questa letteratura dei viaggiatori in Oriente che si nota in Italia. E sì, che i nostri giornali potrebbero con tali descrizioni acquistare molti lettori! Un popolo libero deve avere una letteratura ed un'arte immedesimate colla sua vita civile, colla sua attività. Dacchè l'Italia ebbe un esercito nazionale e patriottico, parte vitalissima della Nazione, decoro e presidio di essa, sorse una letteratura popolare, che trae ispirazioni da lui. Tra gli altri, il De Amicis è un felice scrittore di questo genere e letto volontieri. Perchè non dovremmo avere anche una letteratura immedesimata colla vita marittima, colla vita coloniale, di viaggi ecc. che ispirasse la nostra gioventù ed avviasse il popolo italiano a costumi più virili e più degni?

Bisognerebbe che a Venezia almeno ci fosse un *club orientale*, dove si trovasse tutto quello di antico o moderno, che può riferirsi all'Oriente, libri, giornali, carte, notizie; dove si facessero da persone competenti delle letture pubbliche. dove si accumulassero le notizie richieste appositamente dai consoli e dai viaggiatori. Venezia, che conserva tuttora in sè stessa, ne' suoi edifizii, nelle sue arti, i caratteri dell'antico mondo orientale, deve andare ambiziosa di resuscitare in sè medesima le sue antiche tradizioni. La sua rigenerazione, la sua rinata prosperità può essere a questo patto soltanto.

Quivi poi si dovrebbero e dagli eruditi, e dagli uomini d'affari e dai dilettanti, coltivare le lingue viventi dell'Oriente. Di tal seme, o presto o tardi, si ricaverebbe un gran frutto. Fino le mode a Venezia potrebbero assumere un carattere semi-orientale; e l'arte in essa potrebbe farsi richiamo a sè ed al paese col raccogliere dall'Oriente tutto ciò che può allettare l'Europa d'oggidì e metterlo alla alla moda.

Ma c'è poi qualcosa da fare nel campo degli affari propriamente detto. Qui è il tornaconto quello che regge. Però, a ricreare un movimento commerciale, è d'uopo servirsi anche di quelle istituzioni che concorrono a creare un'attività che sia col tornaconto.

Occorre che la navigazione ed il traffico abbiano tutti i sussidii degli istituti di credito appropriati al genere d'affari che si vogliono intraprendere; che si applichi meglio il sistema delle assicurazioni; che esista il libro della classificazione dei bastimenti, il *Veritas* italiano, che si facciano società d'esportazione e d'importazione, e di commissione ed altre aventi scopi speciali.

Nei porti di mare nostri, che fanno il commercio di esportazione, giova che ci sieno delle esposizioni permanenti di campioni, le quali si ripetano nei porti orientali, presso alle colonie italiane, sicchè possano così avviarsi nuovi rami di traffico; degli uffizii d'informazione nei nostri paesi per accumulare tali informazioni presso ai consolati nazionali, dove poi si manderanno regolarmente quesiti, ai quali venga dai nostri rappresentanti la risposta per utile del commercio. Le Camere di commercio associate potranno mandare persone molto intelligenti a studiare il campo vastissimo, dove il nostro traffico potrebbe estendersi.

Se le nostre piazze marittime e le nostre colonie commerciali in Oriente avessero solidità, prontezza, puntualità, abilità, credito insomma, non soltanto noi faremmo una parte grande della navigazione per l'Europa centrale, ma anche il commercio di commissione per essa. Però, ad ottenere un tale risultato, bisogna adoperarsi a dare un tal credito alle nostre colonie commerciali del Levante. A quest'uopo bisogna procurare di purgarle dagli elementi o poco onesti, o screditati, ed associare i buoni in una certa solidarietà tra di loro; fare che si dieno delle norme di convivenza ed una specie di rappresentanza direttiva; che si uniscano di tutte le maniere in modo che la colonia italiana sia rispettata, che i suoi membri sieno all'uopo da lei stessa soccorsi, che le famiglie abbiano buoni istituti d'educazione italiani. dove possano fare capo anche i figli delle nazionalità minori e gli orientali, sicchè alle nostre colonie s'accresca riputazione e potenza. I giovani commercianti delle nostre piazze marittime sieno mandati a compiere la loro pratica per qualche tempo anche nelle colonie commerciali del Levante, e viceversa; sicchè i legami del mondo marittimo e commerciale italiano in patria e fuori sieno fatti più stretti, e tutti sieno per ciascuno e ciascuno per tutti nell'interesse comune e dell'Italia.

Dobbiamo persuaderci che il commercio regolare ed onesto apporterà guadagni più grandi e durevoli, che non quelle speculazioni azzardose, nelle quali lo speculatore arrischia più l'altrui che il proprio. Soltanto creando nei commerci costumi della più scrupolosa onestà, potremo far sì che gl'Italiani diventino i naturali mediatori del commercio altrui, in quanto si faccia lungo le vie dei nostri mari.

Quanto maggiore sarà nel ceto mercantile l'istruzione, la cultura, l'onestà, la solidarietà, tanto più sicuri saremo di attirare a noi anche il traffico per conto altrui. Gl'industriali della Svizzera, della Germania facilmente ricorrerebbero anche alle case italiane, tanto per ritirare dall'Oriente le materie prime, quanto per lo spaccio dei prodotti delle loro industrie, quando fossero persuasi da fatti costanti, che il ceto mercantile italiano fa, coi proprii, anche i loro interessi.

Le colonie italiane in Oriente poi devono rinforzarsi da altri elementi ancora, che non sieno quelli della navigazione e del commercio. Nei paesi prossimi agli scali del Levante ci può essere per i nostri campo ad appropriarsi alcuni rami dell'industria agraria e di altre industrie, a fare le opere della civiltà

revole al progetto ministeriale per l'ordinamento dell'esercito, salvo alcune riserve. Chiede la presentazione dei quadri che dovrebbero unirsi al sistema proposto.

L'onorevole Farini è parimenti favorevole al progetto, ma vorrebbe l'abolizione d'ogni specie di affrancazione. Accetta le seconde categorie come *valvola di sicurezza* per le finanze dello Stato.

L'onorevole Berruso parla per quasi due ore ad onta delle interruzioni del Presidente che lo richiama alla brevità. Nella impossibilità in cui siam di riferire, concretare le idee dell'oratore, ci limitiamo a dire ch'egli conchiude dichiarando che voterà il progetto, non potendo averne uno migliore. (*Italia Nuova*).

—

Roma. Parlando del triduo celebrato a Roma per la Francia, il corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* così risponde alla clericale *Voce della Verità*:

«Dopo Sédan, dopo Metz, dopo i disastri di Chanzy, di Faidherbe, di Bourbaki, durante l'assedio di Parigi, quando fecesi mai un triduo per la Francia cattolica, repubblicana, sublime, oppressa dallo straniero? quale dei vostri predicatori salì sul pulpito per dipingere con tratti di fuoco la suprema desolazione della grande nazione calpestata dai barbari protestanti successori dello sfratato Alberto di Brandeburgo? le città saccheggiate, i villaggi incendiati, le popolazioni fucilate o impiccate? Tutti i fogli lo ripetevano, ma voi non ardiste mai confessarlo dal pergamo, non ardiste neppure pronunziare il nome della Francia, perchè speravate nel suo oppressore, perchè adulavate il medesimo, l'incensavate, gli mandavate al quartier generale l'arcivescovo di Posen per mendicare un aiuto.

Oh! allora facevate tridui a San Giuseppe, e i vostri predicatori salivano sul pulpito solo per iscagliare improperii contro una virtuosa e cara principessa. Vi ricordaste le disgrazie della Francia solo quando vi scrissero da Versailles che la repubblica stava per cadere, e che presto sarebbe restaurata una monarchia retrograda e fanatica.

Allora apriste subito il serbatoio delle lagrime e vi si sciolse la lingua. Non crediate però che il conte d'Harcourt, il quale ha molto spirito e buon senso ed è amico dell'Italia, non sappia e non capisca tutto questo, nè che i suoi dispacci siano del tutto simili alle vostre prediche.»

Indi il corrispondente soggiunge:

«Inutilissimo poi di ricordare le pubbliche preghiere per la misera Polonia. La fecero bere grossa allora a quei poveri polacchi, ma senza punto ingannare noialtri! Ce lo possiamo dire tra noi. Già da parecchi mesi durava l'insurrezione polacca, nè si pensava menomamente ad essa, quando comparve l'opera di Rénan e quando la peste bovina scoppiò nell'agro romano. Allora si ordinarono in tutta fretta delle solenni processioni colla immagine *Acheropita* per la cessazione del flagello ed in riparazione del libro del professore francese. In quanto alla Polonia si aspettava per pregare che vi fosse ripristinato il celebre *ordine di Varsavia*, e che si potesse cantare il *De profundis*. Il cardinale vicario portò a sua santità lo stampone dell'invito sacro, ove si trattava unicamente di Rénan e della peste bovina. Il buon cardinale Patrizi era assai più tenero dei bovi che dei polacchi! Fu allora che Pio IX, per una di quelle felici ispirazioni che ogni tanto trionfano in lui, aggiunse di proprio pugno sul margine dello stampone un paragrafo in favore dell'infelice Polonia, che proprio c'entrava come Pilato nel *Credo*. *L'invito sacro* comparve e l'Europa fu convinta che il *Volto Santo* si muoveva dal *Sancta Sanctorum* per un popolo oppresso, ed immenso fu l'applauso del mondo intero, ciò che dimostra abbastanza la forza della Chiesa e della santa sede, quante volte camminano coi popoli contro il dispotismo.

I polacchi, col loro abituale fanatismo, credettero in buona fede all'interesse che ispiravano a Roma, e contenti pure ne rimasero i russi, interpretando in loro favore il paragrafo abbastanza elastico dello *invito sacro*, ciò che tranquillizzò il cardinale Antonelli, il quale tremava temendo di perdere la benevolenza dell'*Autocrate delle Russie*.

ESTERO

—

Austria. Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Le corrispondenze dei fogli provinciali si occupano molto del *Libro Rosso*. Da 15 giorni si va dicendo che vi si mette l'ultima mano. I corrispondenti s'affaticano a suscitare grande aspettazione. Documenti supplementari alla Conferenza di Londra, qualcosa sugli scandali di Bukarest, fors'anco sulle relazioni nostre con Roma e coll'Italia; ecco quale sarà il contenuto del magro volume.

—

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: In questi ultimi tempi il partito bonapartista ha preso animo, e si è rinforzato a Londra ed a Versailles. A Londra si affetta di compiangere la sorte di Parigi, ed è dato il motto d'ordine di dire che mai l'Imperatore non si sarebbe deciso a simili atti. Il giornale *La Situation*, redatto in questo senso dall'Hugelmann, stampa articoli quasi comunalisti, e viene inviato a tutte le Redazioni dei giornali parigini, con mezzi privati. Nessuno però riproduce gli articoli sentimentali suddetti, all'infuori di uno, *La Verité*, di cui non si sa altro di sicuro se non che è nemico acerrimo del Piccard, ma che è talmente ambiguo, da dar luogo a qualunque supposizione.

Nella seduta d'ieri la Lega dell'unione repubblicana ha deciso di fare un nuovo tentativo a Versailles. Questa volta si chiederà puramente e semplicemente una tregua. Ottenuta — data questa impossibilità — se ne profitterà per trattare. D'altra parte si annunzia la fusione di diverse Leghe e Comitati (ve ne sono di una nomenclatura infinita) in una grande *Società pella difesa dei diritti comunali*.

Del general Cluseret non se ne sa nulla. È sparito e ad onta dei racconti esatti e di testimonii oculari che l'han visto alla Conciergerie, mi si assicura che sia fuori di Parigi. È ormai provato che non solo non ebbe parte all'evacuazione momentanea di Issy, ma che vi si oppose energicamente, ed era alla testa del primo distaccamento che lo rioccupò.

In mezzo alla valanga di decreti e bollettini di cui ci si fa regalo, ho dimenticato parlarvi dell'abolizione dei Monti di Pietà. Ben giustamente, dica il Cernuschi oggi, che, se non ci fossero, i socialisti li avrebbero istituiti; che, essendoci, li distruggono: sola cosa in cui hanno potere, non avendo quello di nulla creare.

La chiesa di S. Nicolas des Champs è ogni sera trasformata in club, e in club dei più scatenati. Per darne un'idea, dirò che vi fu votata la morte dell'arcivescovo di Parigi. Ora i promotori di quella profanazione inutile, fanno appello ai buoni patriotti di tutti i quartieri onde tutte le chiese sieno alla sera aperte, onde paralizzare ciò che i preti vi fanno di giorno. L'appello è in parte seguito, poichè questo genere di club è stato installato in diversi altri punti. L'altra sera a S. Nicolas ho veduto una bigotta che, non curante dell'oratore e delle sue mozioni, faceva gran segni di croce, e, inginocchiata si picchiava disperatamente il petto pregando con fervore. Dopo un po di tumulto, del quale non capì o non volle capire d'essere scopo, fu espulsa perchè *veniva a beffarsi dei buoni tougres*. Testuale e storico!

— Sul modo con cui il governo di Versaglia procede verso i prigionieri, troviamo nei giornali francesi i seguenti particolari:

Viene fatto con gran cura l'interrogatorio dei prigionieri, che si conducono quotidianamente a Versaglia. Essi vengono primieramente divisi in due categorie; una delle guardie nazionali prese colle armi alla mano, ed un'altra dei civili. Le prime sono, senza distinzione, deportate (*dove?*) poco tempo dopo che sono state interrogate. È a notarsi che il più gran timore che hanno è di essere rimandate a Parigi, e che accolgono con soddisfazione la notizia della loro deportazione. Quanto ai civili si esamina minutissimamente il loro stato sociale: gli uomini ammalati sono per la maggior parte messi in libertà. Per ciò che riguarda i vagabondi di ogni risma, il cui numero è grandissimo, l'occasione che si presenta per sbarazzarsene è troppo bella per lasciarla sfuggire. Vengono quindi tenuti prigione.

—

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazz. di Augusta*:

Il generale Moltke, colla consueta sua penetrazione, prevedeva gli attuali avvenimenti con sicurezza, allorchè in consiglio di guerra insisteva perchè la guardia nazionale di Parigi venisse disarmata e perchè Parigi fosse occupata completamente. L'imperatore, per un sentimento di giustizia, non potè a meno, in una recente occasione, di dare soddisfazione al capo del grande stato maggiore, avanzandosi in mezzo ad un grosso circolo, verso il famoso strategico, stringendogli le mani e dicendo: «Spesse volte fummo ostinatamente avversi in consiglio di guerra; debbo però darvi questa testimonianza, che voi avete sempre avuto ragione.»

— Dalla ultima lettera scritta dal Re di Baviera al canonico Döllinger, togliamo il periodo che si riferisce alla scomunica lanciata contro di esso:

«Ho appreso la notizia della vostra scomunica con gran cordoglio, e ve ne offro i miei rammarichi nel modo il più sentito.»

L'azione esercitata sul re dal partito ultramontano è, disgraziatamente, ostinata e non piccola.

Si cerca di far credere a Sua Maestà che favorendo il movimento di Döllinger negli affari ecclesiastici presenti, o anche semplicemente lasciandolo correre, il re perderebbe tutta la fiducia del clero del pari che degli abitanti delle campagne, i soli due appoggi nel caso di un assorbimento eventuale che la Prussia volesse tentare ai di lui danni. Sì, io vi dico i nomi di coloro che non cessano di assediare il re; vi sembrerà incredibile, eppure costoro non sono altri, che il conte di Bray, presidente del ministero ed il conte di Tauffkuchen, incaricato di affari della Baviera a Roma.

Quest'ultimo ha, sventuratamente, compiuto il passaggio completo all'ultramontanismo il più nettamente dichiarato, ciò che del resto sembra non aver gran fatto meravigliato coloro che da lunga data conoscevano il conte.

Quanto al signor di Bray, si viene ad apprendere adesso che una quantità di fatti, che fino al presente venivano posti a carico al signor di Lutz, devono invece essere attribuiti al presidente del Consiglio dei ministri.» (*Gazz. di Colonia.*)

— A proposito delle difficoltà che la Francia sembra trovare nel pagare alla Prussia l'indennità di guerra, la *Gazz. della Germania del Nord* ricorda un detto di Napoleone I in risposta ai lagni di suo fratello Giuseppe, re di Spagna, di non aver più danaro. — «Il se plaint de n'avoir plus d'argent,» avrebbe detto l'imperatore. — «Pourquoi n'en a-t-il pas? Il y en a en Espagne. J'ai tirè un miliard de la Prusse. Il ne m'aurait pas etè difficile d'en tirer deux de l'Espagne. Allez!»

«Dunque, continua la citata Gazzetta, Napoleone si vantava d'aver saputo mungere dalla piccola e dimagrata Prussia un miliardo, e questo nelle condizioni commerciali e finanziarie di quel tempo! — ed ora, un paese, così grande, così ricco, così pieno di risorse com'è la Francia, anche dopo la cessione dell'Alsazia e della Lorena, non è in grado di pagare 5 miliardi? *Habeat sibi!*»

—

Danimarca. Scrivono al *Bund* da Copenhagen:

Il ministro presidente di Danimarca ad una deputazione, la quale invitava il Governo a prendere una iniziativa energica nella quistione dello Schleswig, rispose, che al Governo non può venire in mente, per ora, di fare di questa questione oggetto di trattative diplomatiche.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

—

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 8 maggio 1871.

N. 1309. Il sig. Moro dott. cav. Jacopo rinunciò alla carica di membro del Consiglio di direzione del Collegio Provinciale Uccellis.

La Deputazione, prima di assoggettare al Consiglio Provinciale la rinuncia, statui di pregare il cav. dott. Moro a ritirarla, o, almeno a voler continuare nelle assunte mansioni fino al settembre p. v. epoca nella quale potrà provvedersi pella sostituzione.

Frattanto se ne diede comunicazione alla Direzione nel Collegio, con invito di cooperare allo scopo suddetto.

N. 1391. Venne pregata la R. Prefettura a provocare dal R. Ministero dei Lavori Pubblici la rifusione di L. 13,656:77 dovute alla Provincia per spese sostenute nell'anno 1867 per la manutenzione delle strade ex-Nazionali, il di cui carico incombeva alla Provincia soltanto da 1° gennaio 1868.

N. 1363. In base a decisione portata dal Reale Decreto 9 aprile p. p. comunicato con Prefettizia Nota 4 corr. N. 8803, venne disposto il pagamento

---

come ingegneri, come artisti, come istruttori, in ogni mestiere, ed anche nei servigi manuali. Tutto ciò che serve ad estendere la colonia italiana negli scali levantini, giova non soltanto agli intraprendenti coloni, ma al paese dal quale essi derivano. La diffusione della civiltà italiana nel Levante e l'influenza dei coloni italiani sulle popolazioni indigene, torneranno di certo di grande utile alla madre patria. Quelle colonie accresceranno colà i consumatori dei nostri prodotti, l'influenza della Nazione italiana la navigazione nostra, ed allargheranno sempre più il campo alle nostre speculazioni. Allorquando l'Italia comparisca intera in quei paesi e l'elemento italiano vi prevalga sopra quello di tutte le altre Nazioni d'Europa, sarà creata una forza di resistenza anche sull'Adriatico. Le nostre espansioni estenderanno, per così dire, l'Italia su tutte le spiaggie orientali del Mediterraneo; e questa Italia, potenzialmente così estesa, non sarà più un accessorio di alcun'altra Nazione.

I paesi orientali che si assidono sul Mediterraneo hanno elementi locali che cadono ed elementi locali che sorgono. Ora noi dobbiamo collocarci nel posto di quelli che cadono, associandoci agli elementi che sorgono, e facendo sopra questi prevalere l'influenza della civiltà e della attività italiana. Compenetrando l'Oriente di noi medesimi, come deve accadere se noi siamo i più operosi, i più diligenti ed i più istrutti, avremo ripigliato l'eredità di Venezia, di Genova e di Pisa come Italiani, ed allora non saremo più un avanguardo ritroso ed inetto, schiacciato dal grande corpo europeo che passa, ma un corpo principale che si trae dietro il resto dell'Europa. Non dimentichiamoci che negli stessi paesi dell'Adriatico, che vennero sottratti all'Italia, e donde le due Nazioni germanica e slava si apprestano ad una fiera lotta di attività con noi, possiamo noi ancora precederle colla nostra attività. Perchè non dovremmo rafforzare quanto possiamo l'elemento italiano nel commercio e nella navigazione di Trieste, dell'Istria, dei porti del Quarnero e della Dalmazia? Stabiliamo il più che possiamo in quei paesi le case nostre, portiamo ad essi i nostri prodotti, ricaviamone i loro. Non accontentiamoci dei paesi marittimi, ma addentriamoci segnatamente verso la regione danubiana. Impariamo le loro lingue per farvi valere la nostra. Facciamo le arti belle e le lettere sussidiarie ai traffici. Fondiamo fra noi associazioni, le quali abbiano per iscopo la diffusione dell'elemento italiano non soltanto lungo le coste del Mediterraneo e dell'Adriatico, ma bene addentro tanto nella valle del Danubio quanto nella penisola al sud dei Balcani.

Tutte quelle piccole nazionalità ancora incomposte ed in formazione attendono gli importatori di civiltà quanto aspirano alla loro indipendenza. Ebbene: questi importatori siamo noi, ed estenderemo il raggio della potenza italiana. Il nostro posto noi lo manterremo una volta che lo abbiamo preso; ma prenderlo bisogna presto, onde non essere da altri prevenuti. Noi, nè vogliamo, nè potremmo usurpare quel d'altri; ma bene dobbiamo prendere quello che ci si compete. Che tutta la Nazione abbia la coscienza d'una politica nazionale, e la segua cogli studii e coi fatti. L'Italia non risponderebbe alla sua storia ed al posto che occupa nel mondo, se non sapesse colla propria attività imprimere i caratteri della civiltà propria alle giovani nazionalità dell'Europa orientale che tendono ad emanciparsi, e che ci giova di vedere indipendenti e civili.

Anche la strategia della civiltà e dell'attività economica presenta le condizioni stesse della guerra colle armi. Allorquando si porta l'esercito sul territorio dell'avversario, e lo si mantiene alle sue spese, si ha già ottenuto un vantaggio sopra di lui. Poi, purchè siensi prima rafforzate le posizioni e le linee interne, c'è sempre un vantaggio dalla parte dell'offesa in confronto della difesa. Chi si limita a difendersi termina col perdere; mentre chi invade il campo altrui, purchè lo faccia in forza e con prudenza, ha sempre qualcosa da guadagnare.

Noi vogliamo per lo appunto esaminare quanto giovi svolgere la vita interna e farla discendere verso l'Adriatico per questo scopo di difesa ed espansione dell'elemento italiano.

—

VIII.

Attività interna submarina, ed agricoltura trattata come industria commerciale. — Prodotti meridionali commerciabili. — Strategia della produzione nella parte meridionale e nella settentrionale. — Bonificazioni submarine da Ravenna ad Aquileja. — Ideale dell'industria agraria in questa regione.

Se la decadenza dell'Italia ha portato seco un certo abbandono del mare, e se il risorgimento suo è condizionato dal ritorno ad esso, bisogna che sull'Adriatico l'attività delle popolazioni si eserciti presso al mare e si rifaccia submarina e marittima in maggior grado di prima. In questa regione specialmente poi l'agricoltura deve diventare un'industria commerciale, avviando le produzioni secondo quelle leggi del tornaconto, che vengono indicate dalle condizioni del mondo.

Per esempio, le comunicazioni nuove terrestri e marittime hanno fatto vedere, che ci sono paesi estranei, i quali concorrono al nostro approvvigionamento in ciò ch'è più necessario alla vita dell'uomo, il pane. La regione danubiana, la Russia, l'Egitto ce lo danno sovente a buonissimo prezzo; adunque non in tutti i casi regge il tornaconto di prima a produrlo. Ci saranno dei casi, nei quali giovi sovrabbondare in altre produzioni, come p. e. l'olio d'ulivo di sicuro smercio al nord, il canape che ha il terreno appropriato in vasti tratti, la carne bovina, che ora ha una grande richiesta, e per cui pure ci sono paesi in cui giova spingerne la produzione.

Ma non vogliamo qui fare un trattato di economia agraria, che sarebbe fuori di proposito. Abbiamo soltanto voluto indicare che l'agricoltura va trattata sempre, ma ora più che mai, e più nella regione submarina adriatica, che altrove, come industria commerciale. Ciò è poi necessario nella regione adriatica, perchè ad avvivare il traffico marittimo conviene non soltanto appropriarsi il commercio altrui, ma avere anche sul proprio territorio prodotti coi quali alimentare gli scambii. Poi conviene accrescere la popolazione partecipante alla vita marittima, coll'accostare ad essa, mediante una agricoltura progredita, una popolazione che si era allontanata dal mare, le cui rive si erano in molti luoghi tramutate in malsane maremme.

Vogliamo dire in poche parole la strategia della produzione della regione subappennina, subalpina e submarina orientale, in ordine agli incrementi dell'Italia sull'Adriatico. Il soggetto non ci concede di entrare in troppe particolarità, ma ne diremo quel tanto che ci permetta di tracciare quelle linee principali che sieno poscia base allo studio ed al lavoro più circostanziato di questa parte.

Per non fare troppo minute distinzioni, noi divideremo il nostro litorale in due grandi sezioni: la meridionale e la settentrionale; osservando che la centrale, ora partecipa delle condizioni dell'una, ora di quelle dell'altra regione.

Il mezzogiorno deve naturalmente dedicarsi ad accrescere la quantità di quei prodotti così detti meridionali, dei quali c'è un sicuro spaccio al settentrione, e per cui la sua navigazione marittima prenderà un grande svolgimento per i porti dell'Adriatico superiore. Per parlare di prodotti che vi si hanno già, ma che possono prendere grandissimo sviluppo, gli olii d'ulivo, i cotoni, le lane, le uve ed i fichi secchi, forse anco le piante tintorie, sono i prodotti commerciabili più proprii di quei paesi. Per gli olii e per i cotoni ed anche per i frutti meridionali, si offre un mercato estesissimo e sicuro; giacchè la domanda di questi prodotti è crescente, mentre il territorio che li produce è limitato. Per le altre materie lo spaccio è assicurato pure dagli incrementi dell'industria nell'Italia settentrionale. Tutti sanno che nella regione subappennina meridionale non manca mai il terreno; ma piuttosto la coltivazione accurata di esso. Tale coltivazione, ora che sono abolite le manimorte ed il suolo è libero ed appropriato ai privati, ora che la libertà e l'unità nazionale devono influire anche sul lavoro e sulla produzione, dando un maggiore sviluppo al traffico interno ed esterno, può non soltanto svolgersi maggiormente, ma anche ordinarsi sovra una nuova base.

(*segue il capitolo VIII.*)

di L. 177:34 a favore dello Spedale di Palermo per la cura e mantenimento prestato, e pel trasporto a Udine del maniaco De Conti Pietro.

N. 1231. Venne disposto il pagamento di Lire 10,881:03 a favore dello spedale di Udine in causa ed a saldo spese di cura e mantenimento di poveri maniaci furiosi durante il 4° trimestre 1871.

N. 1312. Venne disposto il pagamento di Lire 4692, a favore dello Spedale di Venezia in causa cura e mantenimento di povere maniache furiose durante il 4° trimestre 1871.

N. 1232. Venne disposto il pagamento di Lire 1025:15 a favore dello Spedale di Udine in causa cura e trattamento prestato a partorienti illegittime durante il 4° trim. a. c.

N. 1359. Venne disposto il pagamento di Lire 39:33 a favore dello Spedale di Pordenone per cura e mantenimento di Toffoli Maria durante il 1° e 2° trimestre 1871.

N. 1279. Venne disposto il pagamento Lire 1412:10 a favore dell'Ospitale di S Servolo di Venezia per cura e mantenimento di num. 3 mentecatti poveri appartenenti a questa Provincia, ed assunta la relativa spesa colle deputatizie deliberazioni 5 dicembre 1870 N. 1998 — 2659 e 2660.

N. 1288. Sopra proposta dell'Ufficio Tecnico Provinciale, la Deputazione deliberò di affidare ad un artiere la costruzione d'un armadio per il collocamento degli atti appartenenti al soppresso r. Commissariato Distrettuale di Udine, nonchè per la custodia degli atti dei Consigli Provinciali del Regno, e ciò verso la preventiva somma di L. 457:58.

N. 1392. Venne disposto il pagamento di Lire 3360, a favore dell'impresa Carlo Padovani, e questo in causa 3° acconto pei lavori di ristauro del Ponte sul Meduna presso Pordenone.

N. 1260. Venne approvato il fabbisogno per la fornitura dei mobili ad uso Ufficio Commissariale di Latisana, verso il preavvisato importo di L 510:70, e venne autorizzato quel R. Commissario Distrett. ad esperire le occorrenti pratiche d'appalto per la licitazione della sudd. fornitura.

N. 1289. Sopra proposta di quest'Ufficio Tecnico Provinciale, la Deputazione approvò il progetto per le ordinarie opere di manutenzione da eseguirsi nel corrente esercizio sulle strade in amministrazione provinciale denominate — Triestina — del Taglio — Marittima e Stradalta, ed autorizzò le pratiche d'asta pel relativo appalto che seguirà separatamente per ciascuna strada,

cioè per quella detta Triestina	sul dato di	L.	2352:26
id. detta del Taglio	id.	»	1550:95
id. detta Marittima	id.	»	919:79
id. detta Stradalta	id.	»	1605:77
	Assieme	L.	6424:77

Seguirà tosto la pubblicazione del relativo avviso.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri 68 affari, dei quali N. 15 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N 37 in affari di tutela dei Comuni; N. 12 in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 3 in affari di operazioni elettorali e N. 1 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
NICOLÒ FABRIS

Il Segretario Capo
Merlo

Bullettino della Prefettura, n. 6. *Sommario.* — Circolare Prefettizia 27 aprile 1871 N. 707 Gabinetto, riguardante le relazioni sullo Stato delle Campagne. — Circolare Prefettizia 21 aprile N. 6017 Div. 2ª, sulle Condotte Veterinarie Distrettuali. — Circolare Prefettizia 27 aprile N. 5532, Div. 2ª sugli Statuti e Regolamenti dei Consorzi. — Circolare Prefettizia 20 aprile N. 7892, Div. 2ª sulla Riapertura delle Terme d'Acqui per gli indigenti. — Circolare Prefettizia 20 aprile N. 8170, Div. 2ª sul Corso di Ginnastica educativa per gli Allievi Maestri in Torino. — Circolare Prefettizia 20 aprile N. 620 Gabinetto che pubblica l'avviso per gli esami di concorso a due posti di Applicati di 4ª classe presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Circolare Prefettizia 27 aprile N. 8665, Div. 1ª, contenente le norme per la diramazione e pubblicazione dei Codici. — Massime di Giurisprudenza Amministrativa. — Avviso di concorso a posti di Custodi e Sotto-Custodi Idraulici.

Rissa e uccisione. Ci scrivono da Latisana. Nel 7 corrente verso le ore 10 ant. avveniva una rissa in Pianca di, comune di Palazzolo, fra varj individui, uno dei quali è conosciuto per certo Francesco Scozziero di colà. Durante la mischia lo Scozziero esplose un'archibugiata, dalla quale restò uccisa certa Maddalena Fabbro maritata Rossi.

Fu tosto iniziata la relativa procedura.

Teatro Nazionale. Questa sera i conjugi Sisti danno la già annunciata seconda veglia magica, variata per esercizi di prestigio esperimenti magnetici e che sarà chiusa dalla presentazione del gran polirama foto-elettrico. La novità del programma e il successo già ottenuto dai conjugi Sisti con la loro sorprendente abilità sia nei giuochi di prestigio che nelle imitazioni di que' risultati misteriosi che si vogliono ottenuti dal magnetismo, avranno senza dubbio per effetto di attirare questa sera al Teatro Nazionale un pubblico numeroso.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uffic.* dell'8 contiene:

1. R. Decreto con cui è istituita in Torino una stazione agraria di prova a spese della provincia e del comune e col concorso dello Stato. Essa avrà sede presso il Regio Museo industriale italiano, in locali da destinarsi dalla Direzione di esso.

2. Disposizioni nel personale del Ministero delle finanze.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Berlino, 8. A quanto si rileva, Bismarck non ritorna per ora a Berlino, ma va da Francoforte direttamente a Compiègne, al quartier generale del principe ereditario di Sassonia. Questo viaggio sta in relazione con alcuni accordi sul movimento, pienamente libero e non impedito, delle truppe del Governo francese dinanzi a Parigi.

Corre voce che le trattative di pace di Francoforte siano andate a vuoto nell'ultimo momento, in seguito ad un dispaccio del Governo francese a Favre. Si sente inoltre che il ministro delle finanze di Francia chiese in origine che la contribuzione di guerra venisse diminuita di due miliardi, e che Bismarck domandò in ricambio Nancy, Longwy e Belfort; indi che Bismarck stabilì un termine di quattordici giorni per la sottomissione di Parigi, altrimenti le truppe tedesche interverrebbero, e ch'egli pretende per le truppe tedesche il diritto di confisca e di esazione delle imposte ne' dipartimenti occupati, per l'inadempimento degli obblighi assunti dalla Francia. Il viaggio di Bismarck a Compiègne viene considerato generalmente come un indizio che le trattative di pace sono fallite. Il capo del corpo degl'ingegneri è ritornato al teatro della guerra. La Borsa d'oggi era sotto l'influenza della voce che le trattative di pace fossero state rotte.

Francoforte, 9. Il *Frankfurter Journal* reca: Bismarck e Favre partono mercoledì. Le conferenze di pace di Brusselles non verranno riprese, ma anzi si tengono ancora qui delle trattative intorno a punti particolari.

Versailles 8. Il *Paris Journal* scrive: L'arresto di Gambetta non si conferma, però si va in traccia di lui da ogni parte *).

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 maggio

La Camera, dopo votati tutti gli articoli del progetto delle guarentigie papali come fu emendato dal Senato, lo approvò con 151 voti contro 70.

Si discutono e si approvano gli articoli del progetto sull'abrogazione della legge 1865 sull'anzianità del grado di sottotenente e sulla pensione agli allievi delle Accademie.

Segue la discussione del progetto sulla parificazione del trattamento daziario riguardo ad alcuni prodotti ora esenti soltanto all'esportazione per via di terra.

Merizzi e *Valerio* fanno proposte che il Ministro delle finanze combatte.

Londra, 8. Inglese 93 9/16; Italiano 56 1/8, Lombarde 14 3/4; Turco 45 9/16; Spagnuolo 32 1/4; Tabacchi 91.

Versailles, 8. (*Seduta dell'Assemblea*). *Baze* interpella il Governo circa la lega repubblicana delle grandi città, rappresentata dai consiglieri municipali, che devesi riunire a Bordeaux col preteso scopo d'una conciliazione. *Picard* risponde che questi sedicenti repubblicani sono faziosi, e che il Governo prese energiche misure, e diede da quattro giorni a tutti i dipartimenti gli ordini relativi. La Commissione respinse con 51 voti contro 23 la proposta relativa alla modificazione della legge elettorale, dovendosi discutere più tardi la legge elettorale completa.

La batteria di Montretout tirò questa mattina alcuni colpi; incomincierà domani il grande cannoneggiamento. Le batterie federali di Bicêtre, e Hautes-Bruyeres tirano vivamente; i forti di Vanves e e di Issy tirano pochissimo. Non fu annunziato alcuno scontro.

Nuova York, 8. I commissarii inglesi e americani firmarono oggi il trattato che regola la questione dell'Alabama.

Il trattato stabilisce due Commissioni d'arbitraggio.

Una Commissione dovrà riconoscere la responsabilità per le depredazioni degli incrociatori; un'altra dovrà esaminare i reclami diversi.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 8. Le nostre truppe fortificano le posizioni. Assicurasi che la batteria di Montretout di 82 pezzi incomincierà il fuoco stamane. Nessun fatto militare.

Un proclama del Governo ai Parigini, dice: La Francia elesse liberamente il Governo che è solo legale. Esso vi diede gli stessi diritti che a Lione e a Marsiglia. Non ne potete domandare di più estesi. La minoranza che vi opprime, pretende imporsi alla Francia, viola la proprietà, imprigiona i cittadini, sospende il lavoro, ritarda la partenza dei tedeschi, e vi espone a un nuovo loro attacco, dichiarandosi essi pronti ad eseguirlo senza pietà, se noi non domiamo l'insurrezione.

Promettiamo nuovamente di lasciare la vita salva a coloro che deporranno le armi. Continueremo nei sussidi agli operai bisognosi ma bisogna che l'insurrezione cessi, perchè non può prolungarsi senza che la Francia perisca.

Il Governo avrebbe desiderato che vi foste liberati da voi stessi dai vostri tiranni; non potendo voi farlo, bisogna che esso se ne incarichi. Finora esso limitossi ad attaccare le opere esterne. Il momento è giunto che deve attaccare la cinta.

Per non bombardare Parigi, farà tirare il cannone solo per sforzare una porta, e procurerà di limitare ad un punto l'attacco e le stragi della guerra. Avrebbe compreso da sè, anche se non glielo aveste fatto dire, che appena i soldati sorpasseranno la cinta voi vi unireste alla bandiera nazionale.

Dipende da voi prevenire i disastri inseparabili da un assalto. Siete cento volte più numerosi dei settari; riunitevi, aprite le porte, e allora il cannone cesserà e rientreranno la calma, l'ordine e l'abbondanza. I tedeschi evacueranno il territorio, e le traccie dei vostri mali scompariranno.

Riflettetevi ponderatamente. Fra pochi giorni saremo entro Parigi. La Francia vuole finire la guerra civile. Voi potete contribuire a salvarvi rendendo l'assalto inutile, e riprendendo il vostro posto fra i vostri fratelli.

Versailles, 9 dieci ant. I lavori d'approccio continuano verso il bosco di Boulogne. La batteria di Montretout ricominciò stamane il cannoneggiamento. Nessuno scontro importante.

Bruxelles, 9 Parigi 8. Azione viva. Tutte le batterie di Versailles fanno fuoco. Lacecilia è costretto a stare a letto in seguito a una caduta da cavallo.

La Nota ufficiale di Versailles che proibisce il congresso dei delegati municipali a Bordeaux, fu vivamente criticata dai giornali di Parigi. È probabile che questo divieto costringerà la Lega repubblicana ad allearsi alla Comune. La Lega repubblicana nominò cinque delegati per recarsi a Bordeaux e provocare il Congresso con tutti i mezzi possibili.

La colonna di Piazza Vendôme è ancora intatta.

Vienna 9. Mobiliare 279.—, lombarde 172.—, austriache 420.—, Banca Nazionale 745 —, Napoleoni 9.93.— Cambio Londra 125.15 rendita austriaca 68.75.

Berlino 9. Austriache 228 3/4 lomb. 96 3/4 credito mob. 152 1/8 rend. italiana 55 1/2, tabacchi 89 3/4.

Vienna, 9 Il *Reichsraht*, dopo un lungo discorso del presidente del consiglio passò all'ordine del giorno sul progetto governativo relativo all'iniziativa delle Diete provinciali.

Versailles, 9. Sette pom. Picard confermò all'Assemblea l'occupazione del forte Issy. Mancano ancora dettagli. Informazioni particolari assicurano che non fu fatto nessuno prigioniero, avendo gli insorti evacuato il forte durante la notte. Altri dicono che lo sgombro fu effettuato per una strada sotterranea. Le nostre truppe spinsero i lavori verso il bosco di Boulogne e Billemourt fino a 300 metri dalla cinta.

*) La causa sarebbe, secondo lo stesso giornale, una circolare di Gambetta per convocar a Bordeaux la nuova Assemblea di cui è cenno nei disp. odierni.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 9 maggio

Rendita	59 60	Prestito naz.	79 92
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.95	Banca Nazionale italiana (nominale)	26.65 —
Londra	26.35	Azioni ferr. merid.	387 60
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	182.—
Obbligazioni tabacchi	484.—	Buoni	462 50
Azioni »	712.50	Obbl. eccl.	79.30

VENEZIA 9 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 30 —	59 40 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	79 35 —	79 50 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regìa Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	20 95 —
Banconote austriache	211 — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 9 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.86 —	5.86 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 1/2	9.93 1/2
Sovrane inglesi	»	12.51 —	12.52 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.—	123.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA all'8 al 9 maggio

Metalliche 5 per 0/0	fior.	59.—	59 05
Prestito Nazionale	»	68 75	68 70
» 1860	»	97 10	97 —
Azioni della Banca Naz.	»	743 —	744 —
» del cr. a f. 200 austr.	»	281 10	279 —
Londra per 10 lire sterl.	»	125 10	125 21
Argento	»	122.50	122.50
Zecchini imp.	»	5.89 —	5.90 00
Da 20 franchi	»	9.92 —	9.93 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 9 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20 04	ad it. l.	20 65
Granoturco	»	»	13 08	»	13 36
Segala	»	»	13 25	»	13 36
Avena in Città	» rasato	»	12.10	»	12 25
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27 40
» da pilare	»	»	—.—	»	14.23
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7 29
Miglio	»	»	—.—	»	13.70
Lupini	»	»	—.—	»	10.77
Lenti (terminate)	»	»	——	»	15.17
Fagiuoli comuni	»	»	14.50	»	—.—
» carnielli e schiavi	»	»	23.50	»	24.—
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

La Redazione del *Giornale di Udine* è pregata ad inserire il seguente comunicato:

Il difensore al dibattimento del 5 corrente ha l'onore e la compiacenza di riferire:

Un giovane, niente altro che garzone di falegname, nella sera del giorno 5 corrente ebbe a dire: «Ho assistito al dibattimento di oggi. L'imputato era confesso di tutti i furti, di cui l'accusa, ed al difensore non restava che d'implorare, anche d'avvantaggio, la minor condanna possibile.

Per ottenerla disse, e con sufficiente chiarezza, che per gli oggetti già restituiti (la tela e la cavalla) e per l'altro oggetto restituibile (la caldaja) a solo danno del maligno od incauto acquirente) di essa non fosse il suo difeso, dal condannarsi anche per il danno, poichè danno non vi sussisteva più; e riguardo gli altri oggetti, (il lardo, le salsiccie, i salumi e il formaggio) non restituiti e consumati a danno del Bicotti e della Cesare, avesse la R. Corte, in primo luogo, ed in riguardo alla quantità, a dar più peso alla pronta spontanea, schietta e sincera confessione dell'imputato che non alla incerta indicazione dei danneggiati; e in secondo luogo, alla rinuncia ad ogni risarcimento per parte del Bicotti, e infine soggiunse che trattavasi di un furto *di oggetti di mangiativa* commesso da un giovine quindicenne, di educazione più che trascurata, povero, privo di padrone ed in ricerca di lavoro.»

Il suddetto garzone da falegname ha inteso e capito il discorso del difensore che trattava per la mitigazione della condanna, pel danno esclusivamente e per la non avvenuta e non avvenibile restituzione degli ultimi oggetti accennati di mangiativa.

Ma chi riferì all'estensore dell'articolo inserito in questo Giornale a proposito dei detti dilettevoli uditi al dibattimento del giorno 5 corrente, volle aggiungerne un altro, inventandolo a scapito della propria intelligenza e coscienza, ed a danno d'un povero e bisognevole che non potrà nè saprà difendersi mai altrimenti che colla nudezza e verità dei fatti.

A. B.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARJ

N. 637. 2

Circolare d'arresto

Il Giud. Inq. d'accordo colla R. Procura di Stato avviava nel giorno 20 febbraio p.p. N. 637 la speciale inquisizione in confronto di Domenico Zanini fu Antonio di Villanova di S. Daniele, siccome legalmente indiziato del crimine di offesa alla Maestà Sov. previsto e punibile dal §. 63 C. P. Austr.

Resosi latitante esso Zanini, s'interessano l'arma dei R.R. Carabinieri, e l'Autorità di P. S. a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali vettachè il ricordato Zanini ponesse piede nel territorio del Regno.

Connotati personali

Età anni 33, religione cattolica, condizione fornaciajo, stato celibe, statura alta, capelli castagni, fronte alta, occhi cerulei, naso lungo, bocca grande, barba rasa castagna, mento oblungo, viso oblungo, colorito bruno.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine 4 maggio 1871.

Il Giudice Inq.
ALBRICCI.

N. 3258 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 13 gennaio 1871 n. 789 della Veneranda Chiesa Metropolitana di Udine contro Teresa Dainese di Sernaglia e c.ti e creditore inscritto, nel giorno 10 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale avrà luogo un quarto esperimento d'asta della casa appiedi descritta, alle seguenti

Condizioni

1. Della casa suindicata vengono venduti 5,6 spettando l'altro sesto ad altro proprietario.

2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare l'offerta col deposito d'un decimo del valore di stima cioè it. l. 640 in valuta legale ed appena seguita la vendita dovrà depositare giudizialmente l'intiero prezzo di delibera. Mancandovi sarà provocato un'altro reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

4. L'esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà dell'immobile da subastarsi.

5. Tutte le spese di delibera e posteriori, le tasse per trasferimento di proprietà e di voltura staranno a carico del deliberatario ed ove tale riuscisse l'esecutante staranno a carico degli esecutati.

6. Le imposte pubbliche dal giorno della delibera staranno pure a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Casa costrutta di muri coperta di coppi con relativo fondo e due piccole corticelle posta in Udine nella Calle detta di Sotto Monte al Civico n. 1064 ed in mappa del censo provvisorio al n. 1690 di pert. 0,198 estimo l. 802 ed in mappa del censo stabile al n. 928 di pert. 0.14 rend. l. 230.52.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 1473 2

EDITTO

Si rende noto che in questa residenza pretoriale nelli giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti condizioni, immobili esecutati ad istanza di Giacomo fu Pietro Cordazzo villico di S. Cassiano di Livenza a pregiudizio di Giuseppe fu Matteo Turcato detto Truccolo e Rosa Titola fu G. Batt. jugali di Maron.

Condizioni d'asta.

1. La delibera seguirà al miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li creditori inscritti.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Entro trenta giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso la R. Tesoreria di Udine faciente per la cassa dei depositi e prestiti di Firenze il prezzo offerto in valuta legale, ad eccezione dell'esecutante il quale rendendosi deliberatario potrà trattenerselo sino a che sia passata in giudicato la graduatoria e l'atto di riparto verso la corrisponsione dell'interesse del 5 per cento dal giorno in cui avrà ottenuta l'immissione in possesso della sostanza stabile colpita dall'esecuzione.

4. Qualunque sia però il deliberatario, dovrà esborsare entro 15 giorni, dalla delibera all'avv. Placido D.r Perotti procuratore dell'esecutante le spese di lite liquidate colle conformi decisioni 1 agosto 1868, n. 3687, della R. Pretura di Sacile, e 23 dicembre successivo n. 23938, dell'eccelso Appello Veneto in l. 65.88, oltre alle successive di esecuzione liquidabili dal giudice, e prelevabili dal prezzo di delibera.

5. Eseguite dal deliberatario le condizioni di cui li precedenti articoli 3, 4 verrà emesso a suo favore il relativo Decreto d'aggiudicazione colla scorta del quale potrà trasportare la sostanza subastata in sua Ditta sui pubblici registri censuari di Sacile.

6. Le pubbliche imposte scadibili posteriormente alla delibera, decorreranno a carico del deliberatario, come pure a carico dello stesso staranno, l'imposta di trasferimento della proprietà e le spese pel trasporto censuario.

Mancando poi il deliberatario anche ad una sola delle condizioni sopra accennate, si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi
in mappa stabile di Brugnera

a) di proprietà del condebitore Giuseppe Turcato, n. 1710 aratorio p. c. 4.79 rend. l. 6.13, n. 1711 aratorio p. c. 2.68 r. l. 1.72.

b) appartenenti per metà a Rosa Titola, n. 1717 casa colonica p. c. 0.08 r. l. 10.80, n. 1718 arat. arb. vit. p. c. 4.60 r. l. 5.89, n. 2977 aratorio p. c. 1.33 r. l. 0.85, stimati gl'immobili ad a) l. 560.25, e quelli ad b) nel complesso l. 530.80, e quindi la metà importa l. 265.40.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Brugnera e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 31 marzo 1871.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 2032 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Angelo Fant.n q. Sebastiano di Barcis che Domenico, Daniele, ed Angelo fratelli Gasparini di S. Daniele produssero al di lui confronto la petizione 19 passato dicembre 1870 n. 10646 per liquidità del credito di it. l. 1149.67 di capitale, contemplato dal vaglia 13 ottobre 1870, ed accessorj, e per giustificazione e conferma di prenotazione che su questa petizione si è redepulata l'udienza del giorno 6 giugno p. v. pel contradditorio e che per esser ignoto l'attuale luogo di sua dimora gli fu destinato in curatore questo avv. D.r Antonio D'Arcano al quale potrà fornire le necessarie informazioni, ovvero sostituire altro suo procuratore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 30 marzo 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

Pellarini

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.